

REGIONE Giunta e maggioranza continuano a discutere: spuntano un ritocco del 6% per le utilitarie e il rincaro dei diesel

Aumento del bollo, sono tre le ipotesi in campo

→ L'unica certezza è che a questo punto bisogna trovare una mediazione in breve tempo. Perché la legge che dispone la cancellazione dell'esenzione dal bollo per le auto ecologiche dovrà essere approvata entro dicembre o il ritocco slitterà inevitabilmente di un anno. Il che significa, per la Giunta Chiamparino, perdere altri 25 milioni di euro necessari per chiudere i conti. L'esecutivo di piazza Castello e i gruppi che costituiscono la maggioranza di centrosinistra continuano però a rimpallarsi ipotesi

diverse, nessuna delle quali sembra convincere in pieno. La trasformazione da permanente a quinquennale dell'esonero per i veicoli elettrici, a gpl e a metano decisa dall'assessore al Bilancio Aldo Reschigna e condivisa dal presidente Sergio Chiamparino è osteggiata da Pd e alleati e pure da una parte della Giunta (vedi il titolare dell'Ambiente Alberto Valmaggia). Gli uffici del Bilancio starebbero allora lavorando a una nuova ipotesi: mini-bollo dimezzato per i proprietari delle vetture green e aumento del 6% dell'im-

posta per i veicoli sotto i 53 kilowatt (che varrebbe da solo circa 7 milioni), non toccati dagli incrementi dello scorso anno. Progetto, anche questo, che non piace né al capogruppo Pd Davide Gariglio né al collega di Sel Marco Grimaldi. In prima battuta, quindi, da Palazzo Lascaris si è rilanciato proponendo un ritocco per le auto di lusso (ma l'aliquota in questo caso sarebbe già al massimo) e per le moto. Poi è stata formulata una terza via: incidere sui veicoli diesel da 53 a 130 kilowatt per i quali ci sarebbe

ancora possibilità di manovra. Il vicepresidente Reschigna frena ma di principio non esclude nessuna ipotesi: «Non credo a questo punto della discussione di dover commentare delle ipotesi - replica -. Per farlo aspetto di trovare un punto di intesa ben sapendo che c'è anche la possibilità di non operare nessun aumento. A quel punto però dovremmo trovare le risorse mancanti, in un contesto, quello del 2016, in cui è già prevista un'ulteriore riduzione della spesa».

Andrea Gatta

ROMA
(79)

IN VIA CONFENZA 14

Mostra di presepi dal mondo alla Biblioteca della Regione

■ Anche quest'anno, in occasione dell'imminenza del Natale, la Biblioteca della Regione Piemonte di via Confienza 14, a Torino, propone una serie di iniziative per accompagnare il tempo dell'Avvento e l'Epifania. Oggi alle 17 il concertista e docente Nino Carriglio propone il concerto «Emozioni in musica», con brani tratti da opere tra gli altri - di Bach, Albinoni, Mozart, Shubert, Morricone e Piovani. Mercoledì prossimo,

sempre alle 17, viene inaugurata la mostra «Anche qui è nato Gesù», curata dal collezionista Roberto Nivolo, che raccoglie una selezione di presepi provenienti da ogni angolo del mondo: dall'Europa all'Africa e dall'Asia all'America. «Ancora una volta - sottolinea il presidente dell'assemblea regionale Mauro Laus - la Biblioteca della Regione ha deciso di compiere una sorta di giro del mondo tra i presepi, simbolo chie-

voca un contesto d'amore, pace e speranza, oggi quanto mai necessarie». Mercoledì 13 gennaio alle 17 - infine - il regista, sceneggiatore e scrittore Livio Musso svolge una conferenza sul tema «Al cinema è sempre Natale». La mostra rimane aperta fino al 15 gennaio dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 16. Giovedì 24 e 31 dicembre l'orario d'apertura è dalle 9 alle 14; lunedì 4 e martedì 5 gennaio la Biblioteca è chiusa.

Mercoledì 2 dicembre 2015 | il Giornale del Piemonte

6 | TORINO

I DATI Le vendite Fiat-Chrysler crescono del 29,35%. Jeep record: +204,2%

Il mercato auto non si ferma E Fca corre con Panda e 500

→ Nuovo balzo del mercato italiano dell'auto a novembre, che ha messo a segno la diciottesima crescita consecutiva e ha registrato 134.021 immatricolazioni, pari al 23,47 per cento in più rispetto allo stesso mese di un anno fa. Nell'arco dei primi undici mesi del 2015 sono stati venduti 1.464.747 veicoli, il 15,48% in più del 2014. Ancora una volta migliore del mercato, il trend di Fca registra 37.326 consegne a novembre, il 29 per cento in più, e una quota di mercato del 28,24% tra gennaio e novembre.

Fiat - si legge in una nota dell'azienda - ha registrato un +29,35 per cento grazie al costante successo della Panda, ancora una volta la più venduta in assoluto, e della famiglia 500, con 500L e 500X le più vendute dei loro segmenti, la seconda con un vero exploit di vendite che le ha permesso di conquistare la terza posizione assoluta nel mercato. È inoltre proseguita nel mese la forte crescita di Jeep - aggiunge Fca - che nel confronto con il 2014 ha aumentato le vendite del 67,15 per cento e nell'anno è cresciuta del 204,2 per cento. La novità del mese è però Alfa Romeo, che dopo una serie di risultati mensili non particolarmente brillanti, ha chiuso novembre in crescita del 17,75 per cento. Nel mese intanto - ricorda Fiat Chrysler - ben sei modelli di Fca sono tra le top ten in Italia: Panda, Punto, 500X, Ypsilon, 500L e 500.

L'OSSERVATORIO

Futuro incerto per il 37% dei risparmiatori Per il 32% non torneremo ai livelli pre-crisi

Futuro economico incerto, desiderio di un mantenimento dell'attuale tenore di vita, ma consapevolezza degli strumenti di risparmio disponibili e delle figure professionali a cui rivolgersi. Questi i risultati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio UnipolSai 2015, affidata a Nextplora che ha analizzato sensazioni e attese dei torinesi legate al risparmio. I torinesi confermano la consueta cautela: il 37 per cento afferma infatti che il futuro dal punto di vista economico sarà sempre più incerto in quanto la crisi ha lasciato il

segno, un altro 32% del campione è convinto che non si tornerà più ai livelli pre-crisi e avremo meno soldi a disposizione. C'è poi chi non è del tutto d'accordo e vede un futuro più sereno e in discesa con un po' di attenzione al risparmio (19%), ma anche chi è convinto che oltre attendere la pensione da parte dello Stato, bisognerà pensare in prima persona al proprio futuro, mettendo da parte capitale per conto proprio (7%) o utilizzando forme di risparmio private (5%).

[al.ba.]

Detto dei marchi che hanno ottenuto risultati positivi, in coda resta il brand Lancia-Chrysler, che nel mese ha immatricolato poco meno di

4.300 vetture con una contrazione dell'1,81% anche se il risultato è ribaltato nel progressivo annuo, in aumento di mezzo punto percentuale.

Secondo le proiezioni, ormai decisamente attendibili, sull'anno, il 2015 dovrebbe chiudersi intorno a 1,56 milioni di autovetture immatricola-

te, in crescita del 15% rispetto al 2014). «Una chiusura sì positiva - sottolinea l'associazione della filiera automotive, Anfia - ma con volumi inferiori

ri a quelli del 2011, quando il mercato italiano raggiunse 1,75 milioni di nuove registrazioni».

Alessandro Barbiero

CONA AQUI

mercoledì 2 dicembre 2015

9

→ La parola fine sulla tragedia della ThyssenKrupp, con tutta probabilità, verrà scritta il 13 maggio del prossimo anno. Quel giorno, fra poco meno di sei mesi, i giudici della Corte Suprema di Cassazione saranno infatti chiamati a prendere una decisione sulla sentenza pronunciata il 29 maggio scorso dai loro colleghi di Torino al termine del secondo processo d'appello sul rogo che nel dicembre 2007 costò la vita a sette operai al lavoro nello stabilimento di corso Regina Margherita.

E a proposito della sentenza pronunciata lo scorso maggio, i giudici della seconda Corte d'Assise d'Appello hanno depositato nel frattempo le motivazioni relative alle condanne stabilite nei confronti dei sei imputati. Il nuovo processo d'appello si era reso necessario dopo che la Cassazione aveva chiesto di rimodulare verso il basso le pene inflitte al termine del precedente procedimento di secondo grado. Nel documento depositato in cancelleria, la Corte presieduta da Piera Caprioglio (giudice a latere Angelo Barbieri) reputa che vadano in ogni caso «*ritenuti prevalenti i dati di gravità della condotta e di gravità delle conseguenze, rispetto agli altri profili positivi*»: e questo nonostante la necessità di «*esprimere un giudizio di miglior favore*», come richiesto dalla Cassazione.

IL DOCUMENTO

Depositare le motivazioni del processo d'appello. Il 13 maggio c'è la Cassazione

Thyssen, i giudici bacchettano i dirigenti «Hanno ignorato il disagio degli operai»



Sette operai morirono nel dicembre 2007 mentre lavoravano in corso Regina Margherita

Nel documento, poi, i giudici dell'appello si soffermano in particolare sui ruoli e sulle posizioni di Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri, i due manager italiani della multinazionale tedesca dell'acciaio. E questo perché i due dirigenti conoscevano meglio di chiunque altro le condizioni critiche in cui versava lo stabilimento di corso Regina Margherita. Ma

nonostante ciò, non fecero nulla per migliorare la situazione. Si legge infatti nelle motivazioni che «*Cafueri, come del resto il Salerno, costituivano l'avamposto che anziché compiacere, avrebbe dovuto se non contrastare le valutazioni della proprietà, quanto meno trasmettere il disagio provocato dalle fonti di pericolo rappresentate dai quotidiana*

ni focolai che si registravano, pretendendo di ottenere un'adeguata copertura della situazione di obiettivo pericolo».

Salerno, in particolare, «*operava in loco, era delegato al controllo della pulizia nei locali e quindi a impedire la presenza di condizioni che favorivano i focolai di incendio*». Ma «*per quanto vedesse la realtà con i suoi occhi, si*

astenne dal richiedere gli interventi indispensabili, ma anzi rassegnò le funzioni di emergenza ai capituono che non avevano preparazione adeguata».

Cafueri, invece, «*era responsabile dell'area sicurezza ambiente e impianti ecologici* ed «*era in sostanza colui al quale venivano presentate le doglianze da parte dei lavoratori che lo informavano degli incendi e dei principi di incendio*». Ma mai prese «*l'iniziativa di alcun intervento*».

Entrambi, poi, tennero un comportamento deplorabile dopo i fatti: «*Salerno cercò di ripulire i locali dello stabilimento, Cafueri sottrasse gli estintori non in regola e promosse una pulizia degli impianti non sotto sequestro*».

Cosimo Cafueri è stato condannato a 6 anni e otto mesi, Raffaele Salerno a 7 anni e due mesi. La pena più alta, 9 anni e otto mesi, è stata inflitta all'ex ad Harald Espenhahn. Ecco poi i 7 anni e sei mesi per Daniele Moroni e i 6 anni e dieci mesi stabiliti per Gerald Priegnitz e Marco Pucci.

Giovanni Falconieri

SERRANDE GIÙ A Firenze una norma protegge i negozi

Affitti troppo cari, rischio chiusura per i locali storici

Petizione per chiedere una legge a tutela delle attività antiche
I promotori: «Le destinazioni d'uso non vanno più cambiate»

Andrea Costa

■ Una legge che tuteli i locali storici di Torino. Ovviamente contro il rischio di chiusure o peggio di cambi di destinazione d'uso. Insomma per i promotori della petizione popolare che chiede di «salvaguardare» i punti commerciali più amati dai torinesi (e non solo dei torinesi), non sarebbe ammissibile che ad esempio lo storico caffè di piazza Castello Mulassano, un giorno possa diventare un locale che ospita una rivendita di lattine, o che il Caval d'Bron di piazza San Carlo sia trasformato in un negozio di giocattoli. «A Firenze una legge regionale tutela i locali con almeno 50 anni di storia e che sono diventati simboli della città» spiegano i promotori che hanno depositato in Comune 2 mila firme.

Purtroppo il caro affitti sta mordendo alla caviglie i titolari delle licenze che lavorano den-

tro bar e ristoranti, soprattutto del centro storico. E non fanno ovviamente eccezione quelli di una certa importanza, dal Cambio a Platti. Ma non solo: Paissa, la storica butique enogastronomica di piazza San Carlo ha dovuto chiudere i battenti. Motivo? Affitto esorbitante, costi di gestione non più alla portata. Neanche per chi da anni era abituato a versare fior di quattrini. Qualche anno fa però: perchè adesso l'economia gira sì, ma al contrario.

Una soluzione per vitare l'impoverimento del centro storico sarebbe quella di vincolare la destinazione d'uso di alcune attività commerciali. «Al Comune chiediamo di farsi portavoce verso la Regione per introdurre dei parametri di tutela, riguardanti il mantenimento della stessa tipologia dell'attività, anche non continuativa, del settore merceologico e destinazione d'uso nonché un'apertura al pubblico da almeno 50 anni (at-

tualmente il minimo è 70 anni, ndr)».

«Nel comune di Firenze, ad esempio - proseguono i firmatari - è stata approvata una delibera del 2008 con la quale il Comune ha posto il vincolo della destinazione d'uso funzionale per un nucleo di locali del centro storico». In effetti scartabellando tra le leggi regionali della Regione Toscana, una tutela gli esercizi commerciali storici «sottoposti a un regime particolare di tutela per preservare la presenza di tale funzione in particolari contesti urbani di cui so-

no ormai storicamente elemento di identità e riconoscibilità, caratterizzando una piazza, una strada, un'area di particolare interesse ambientale e paesaggistico».

In Toscana insomma le unità immobiliari che ospitano gli esercizi storici della somministrazione non possono mutare la destinazione d'uso funzionale di somministrazione acquisita con l'approvazione del Pia-

no se non previa delibera del Consiglio Comunale che ne accerti le mutate condizioni ambientali che hanno determinato il vincolo.

«Solo la rimozione del vincolo fa riacquisire la possibilità di destinare tali locali ad una attività commerciale ordinaria diversa dalla funzione di somministrazione ovvero ad altra funzione» stabilisce la legge. Il Piemonte potrebbe prendere co-

me esempio proprio la regione del primo ministro, per evitare il mutamento genetico dei locali del centro storico, e se non tutti almeno di quelli diventati simbolo della torinesità. «La nostra petizione mira a preservare quelle realtà ricche di professionalità, di fascino e storia, che rappresentano elementi fondamentali per lo sviluppo turistico e culturale caratterizzanti la nostra città».

TORINO | 3

Fa parte del piano per misurare l'efficienza del sistema

Sanità, nasce la pagella dei medici piemontesi

Nel 2016 alla valutazione del reparto si aggiungerà quella del singolo

il caso

NOEMI PENNA

I medici piemontesi saranno i primi d'Italia a essere classificati. A prospettare i nuovi canoni di giudizio è Fulvio Moirano, direttore della Sanità regionale, al termine della presentazione del Programma nazionale esiti dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che ha valutato per conto del Ministero lo stato di salute degli ospedali e delle Asl italiane.

Il Piemonte si colloca terzo in Italia per la qualità dell'assistenza, con molti alti e bassi e performance migliori rispetto allo scorso anno. «Fino ad oggi gli indicatori scelti dal comitato nazionale si erano fermati al giudizio dei singoli reparti, ora aggiungeremo all'inserimento dei dati anche il "codice operatore". Saremo i primi in Italia ad averlo: dovrebbe diventare obbligatorio nel 2017, ma ha destato molte discussioni in altre Regioni, soprattutto per la questione privacy. Noi invece siamo pronti a partire e lo faremo da subito, dal 2016», afferma Moirano. «Potremo così contare su un dato importante, che valuta in modo obiettivo l'operato dei nostri medici», aggiunge l'assessore Antonio Saitta: «Si potrà vedere chi merita il posto che ha, chi sbaglia e che tipi di errori vengono fatti. Saremo i primi a fare questo tipo di valutazioni e agire di conseguenza, al tempo stesso dimostrando l'eccellenza che c'è nella sanità pubblica».

Metri di giudizio

Il piano esiti è stato per Saitta il «primo riscontro pratico

Sicuri

L'obiettivo della Regione è di garantire sempre più sicurezza ai pazienti negli ospedali

utilizzato per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale - spiega l'assessore alla Sanità -. Ci ha portato ad assumere decisioni impopolari, come gli accorpamenti e la chiusura di reparti, dettati però da un unico fattore: la sicurezza dei pazienti. Ora abbiamo iniziato la valutazione dei nuovi risultati, proprio per continuare su questa strada e migliorare le condizioni di tutti gli ospedali e centri di cura piemontesi». A non volere la «lista dei buoni e cattivi» è l'Ordine dei medici: «Se la classificazione sarà uno strumento per migliorare gli standard ben venga. La valutazione in sé non è un problema, ma potrebbero sorgere perplessità sui metri di giudizio. In ogni caso ci piacerebbe essere coinvolti dalla Regione per valutare insieme i criteri più adeguati», commenta il presidente Guido Giustetto.

Graduatorie

Anche se l'obiettivo dell'Agenas è di valutare efficacia, efficienza e sicurezza delle cure prodotte dalla sanità pubblica, scoprire quello che non funziona e migliorare i protocolli,



«Giusto essere giudicati ma serve un'ampia intesa sui parametri»

3 domande a
A. Massè
primario

Alessandro Massè è primario di ortopedia e traumatologia del Cto.

La classifica vi spaventa?

«Essere misurati e valutati non deve spaventare nessuno. In tutto il mondo esistono classifiche di performance, quindi ben venga che arrivino anche da noi. Negli Stati Uniti sono le stesse assicurazioni a farle. L'importante è studiare degli indicatori accurati, che valutino gli interventi dalla giusta prospettiva».

Sarebbe?

«Ad esempio è comprovato che un paziente trasferito da altro ospedale ha conseguenze più gravi. Per un ospedale come il Cto, in cui convergono casi da tutta la regione, bisognerà quindi prendere in considerazione la complessità dell'intervento eseguito. Se si scegliesse come parametro solo il tempo che intercorre fra il trauma e l'intervento, è logico che un ospedale piccolo risulterebbe migliore, pur non essendo valutati sicurezza e buona riuscita».

Non sarebbe un incentivo alla medicina preventiva?

«Dipende dai parametri. Per evitare brutte valutazioni, dei colleghi potrebbero decidere di non prendersi carico di un caso grave, oppure ripararsi dietro a esami e interventi inutili per esser più sicuri».



L'alta velocità spacca di nuovo il Partito democratico

Il Comune di Giaveno via dall'Osservatorio

Decisivo il voto del Pd che si schiera con i 5stelle

il caso/2

ALESSANDRO MONDO

In fondo cosa c'entrava, ancora, il Comune di Giaveno con la Tav? E con l'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione?

Domanda pertinente, quella che in queste ore rimbalza tra la sede dell'Osservatorio e il Pd piemontese, ma arrivata in ritardo, dopo che il Comune in questione è uscito dall'Osservatorio medesimo, terzo in buon ordine dopo Venaria Reale e Alpignano.

Un «forfait» destinato a far discutere, per vari motivi: perché Giaveno potrebbe aprire la strada ad altre diserzioni e perché lo strappo è stato sancito da un documento dei Cinque Stelle passato con il voto favorevole di Vilma Beccaria, presidente del Consiglio comunale, unica consigliera del Pd nonché segretaria del locale circolo «dem». Non ultimo: per svariati decenni Giaveno è stato il feudo incontrastato di Osvaldo Napoli, che dell'Osservatorio è vicepresidente.

Ecco perché nello stesso

**Esultano
i No Tav
Giaveno
è il terzo
comune
a lasciare il
tavolo dopo
Alpignano
e Venaria**



momento in cui i Cinque Stelle (la consigliera regionale Frediani e il senatore Scibona) annunciavano trionfalmente l'uscita dall'Osservatorio, «una scatola vuota», il Pd si preparava a chiamare a rapporto la Beccaria. «Sono profondamente sorpreso - commenta Davide Gariglio, capogruppo del Pd in Regione -: il nostro partito sostiene l'utilità della Torino-Lione». Oltre che con Gariglio la reprobazione dovrà vedersela con Fabrizio Morri, segretario provinciale del Pd: «Comportamento inaccettabile». Acqua fresca rispetto alle parole durissime utilizzate da Napoli verso il Consiglio comu-

nale, «dove una maggioranza anomala composta da indipendenti, ex-An, ex-Lega Nord, Pd e Cinque Stelle ha votato l'uscita dall'Osservatorio», e ancora più verso il sindaco, Carlo Giaccone, che si è astenuto.

No comment o quasi di Paolo Foietta, presidente dell'Osservatorio, che però non manca di notare «come l'escalation dei Cinque Stelle arriva a seguito di una mia apertura verso la Valle Susa». L'occasione da cui partire per ridiscutere alcuni presupposti dell'Osservatorio: in primis, la partecipazione di Comuni che ormai con la Tav hanno poco o nulla da spartire.

...

LA SOLIDARIETÀ

Natale, un regalo alternativo per ristrutturare l'ospedale etiope di Gambo

Da venerdì all'8 dicembre la mostra degli Amici Missioni della Consolata

UN'ESPOSIZIONE per trovare il "regalo alternativo" e aiutare i missionari delle Consolata a ristrutturare il reparto ustionati dell'ospedale di Gambo in Etiopia. Apre venerdì la "mostra di solidarietà" alle Missioni Consolata in via Bruino 21. Gli spazi saranno aperti tutti i giorni fino all'8 dicembre dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19 (l'Immacolata la chiusura anticipa di mezz'ora) e all'interno sarà possibile trovare idee regalo, manufatti africani, asiatici e sudamericani, cosmetici e prodotti naturali, oltre a un'ampia offerta di cibo per creare cesti natalizi.

L'iniziativa ha preso il nome di "Rinascere dal fuoco" perché è pensata per rafforzare l'intervento dei missionari in quello che fino agli anni Ottanta era un lebbrosario ed ora è diventato un riferimento per la salute del villaggio di Gambo, sull'altopiano etiope. In particolare i proventi della vendita andranno al reparto pediatrico per bimbi ustionati e alla formazione del personale sanitario che ci lavora: «L'obiettivo è arrivare a superare i 21 mila euro — spiegano gli organizzatori della mostra — Sia con gli acquisti di questi giorni che con le donazioni che si possono fare sui nostri conti speriamo ristrutturare l'ospedale».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2015

TORINO 

In breve

Convegno Cattolici democratici e la Resistenza

«Il contributo dell'area cattolico-democratica alla Lotta di Liberazione» è il convegno che si tiene alle 17 nella Sala Rossa di Palazzo Civico. Partecipano Giancarlo Quagliotti, il sindaco Fassino, il presidente del Consiglio, Porcino, lo storico Crivellin, gli onorevoli Morgando e Bodrato, e Maria Maddalena Brunero. Conclude Piero Aceto.